

Noterella sui genitori

Dove “si trovino”, precisamente, le figure del padre e della madre all’interno della domificazione non è chiaro. In Occidente siamo abituati a pensare che la Casa IV indichi il padre e la X la madre; gli astrologi indiani, invece, ritengono che la IV sia della madre e che al padre spetti la 9°. In realtà i nostri classici attestano sì, nella maggioranza, che la IV ha a che vedere con “i genitori” e la famiglia d’origine (v. per esempio Doroteo, Paolo d’Alessandria, Firmico Materno, Efestione, Retorio, Albumasar, al-Biruni, ibn-Ezra —con riferimento specifico, da parte di quest’ultimo, al padre); ma nulla dicono della X in quanto possibile luogo della madre, ad eccezione di Retorio, che però parla genericamente di “fondamento dei genitori”, e di ibn-Ezra, che si richiama all’opinione di non specificati “antichi”. Con una postilla dal *Liber Hermetis* (XXI), sempre relativa alla IV Casa in quanto luogo dei genitori: se quest’ultima è situata in un segno maschile e nel domicilio o esaltazione o triplicità del Sole, la stessa indicherebbe il padre; se invece cade in un segno femminile e nel domicilio o esaltazione o triplicità della Luna, la madre. Quanto a “personificazione” della X, in essa si possono vedere, di sicuro, “i figli” e “la moglie” secondo Valente, “i figli maschi” secondo Paolo, “i figli” ancora secondo Retorio. Tra gli “antichi” di cui sopra non rientra certo Manilio, abbastanza “antico” effettivamente (I sec. a. C.-I sec. d. C), ma che per la X parla di “matrimoni e talami e fiaccole nuziali” (*Il poema degli astri*, II, 925), attribuendo a tale Casa, invece che alla 5°, la gioia di Venere (e, a questo proposito, temo abbia ragione la Feraboli che gli imputa una grave svista riguardo alla 5°-6° Casa*). A ciò si deve tuttavia aggiungere che la tradizione assegna,

unanimemente, alla Casa X la sorte della madre (AM Madre in nascita diurna = AM Luna - AM Venere + AO HOR, AM Madre in nascita notturna = AM Venere - AM Luna + AO HOR); così come alla IV quella dei genitori, del padre (se Saturno non è combusto: in nascita diurna = AM Saturno - AM Sole + AO HOR, in nascita notturna = AM Sole - AM Saturno + AO HOR; se Saturno è combusto: in nascita diurna/notturna = AM Giove - AM Marte + AO HOR). Tolomeo, si sa, nel *Quadripartito* non tratta né della tecnica della domificazione né delle Case stesse, ma scrive a lungo sui genitori (III, 5), vedendo nel Sole (se di giorno) e in Saturno (se di notte) il padre, nella Luna (se di notte) e in Venere (se di giorno) la madre – secondo Firmico, invece, il padre è impersonificato sempre e comunque dal Sole, la madre dalla Luna (*Mathesis*, II, 19). Tuttavia, nel capitolo relativo ai fratelli (III, 6), egli sostiene che quelli nati da una stessa madre si potranno individuare nel segno culminante dal (contato dal) luogo materno, ovvero nel decimo luogo-segno dal luogo-segno che ospita Venere in genitura diurna, la Luna in genitura notturna. A parte un implicito riconoscimento della validità delle Case derivate (altri esempi tradizionali di “derivazione” sono il tema estratto e la domificazione a partire da Tyche), qui è detto esplicitamente che, per quanto riguarda le Case, la madre si può vedere nel luogo-segno che ospita Venere (nascita diurna) o la Luna (nascita notturna). Allo stesso modo mi sembra dunque sensato concludere per il padre: di giorno luogo-segno del Sole, di notte luogo-segno di Saturno.

Joe Fallisi

* Cfr. Manilio, *Il poema degli astri (Astronomica)*, vol. I, Libri I-II, a cura di Simonetta Feraboli, Fondazione Lorenzo Valla/Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1996, nota 891-904, p. 362.